

N.10 1 Maggio 2015

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

La fede è un incontro

di **Nicola Moro**

Con grande gioia abbiamo accolto l'annuncio dell'indizione del Giubileo straordinario. Il Santo Padre, il mese scorso, nell'annunciarlo ci ha subito invitati ad essere "misericordiosi come il Padre" e ha aggiunto che "questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e volto vivo della misericordia del Padre".

La Chiesa ci offre una grande occasione, un'opportunità concreta per incontrare Dio, che è come dice il Salmo 102: "buono e pietoso", "lento all'ira e grande nell'amore".

A tal proposito, proprio in questi giorni, mentre il nostro giornale era pronto per la stampa, ho ascoltato un'omelia di Papa Francesco che parlava della **fede** come **incontro** e invitava i presenti presso la Domus Santa Marta in Vaticano a porsi delle domande che riporto. "Ma quando ho sentito davvero il Signore vicino a me? Quando ho sentito che dovevo cambiare vita o essere migliore o perdonare una persona? Quando ho sentito il Signore che mi chiedeva qualcosa? Quando ho incontrato il Signore?"

E ha aggiunto: "**Perché la nostra fede è un incontro con Gesù.** Questo è il fondamento della fede: ho incontrato Gesù".

Un linguaggio semplice e concreto, che ci porta all'essenziale del nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Quante occasioni ci sta offrendo questo Papa!

Le sapremo accogliere?

Ci viene mostrata una strada da percorrere e la Chiesa come madre e maestra è da sempre accanto all'uomo di ogni tempo per aiutarlo ad incontrare Gesù il Salvatore. Sta a noi metterci in moto e gustare quanto è bello e soave stare alla sua presenza e cantare ai fratelli la sua misericordia con noi. Buona lettura

Giornata Mondiale della Poesia vissuta in Ostuni il 21 marzo

“Vivi con noi la Poesia”

pag. 8



LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

BEATA MARIA DI GESÙ
CROCIFISSO*Una stella per l'Oriente*

Maria Baouardy nasce il 5 Gennaio 1846, in un paesino tra Nazareth e Haifa, da poverissimi genitori cristiani di rito maronita, che la lasciarono orfana a soli tre anni. Adottata dallo zio, fu portata ad Alessandria d'Egitto e promessa sposa a soli 12 anni, ad un uomo turco, dal quale però si separò, aspirando alla verginità. Un mussulmano, in un momento di furore religioso, poiché si rifiutava di farsi mussulmana, con una scimitarra la colpisce gravemente alla gola e credendola morta, l'abbandona fuori dalla città, dove viene miracolosamente guarita dalla Madonna, apparsale in sogno. Maria comincia così una nuova vita: da Gerusalemme arriva a Marsiglia, lavorando come semplice domestica; qui viene accolta nel convento delle suore di S. Giuseppe e poi subito rifiutata per via dei suoi doni mistici difficili da gestire! Queste manifestazioni straordinarie diventeranno il motivo del suo continuo pellegrinare in vari Monasteri Carmelitani: Pau, Mangalore (India), di nuovo a Pau. Spinta dal Signore a fondare un Carmelo a Betlemme, concretizzò il progetto di Dio e cominciò a pensare ad una fondazione anche a Nazareth, realizzata poi qualche anno dopo la sua morte, avvenuta il 26 Agosto 1878. La sua vita spirituale, ricca di fatti straordinari, rifulge per la sua semplicità. Umile ed illetterata, sapeva dare spiegazioni teologiche di una chiarezza sorprendente, segno chiaro dell'azione dello Spirito Santo in questa semplice conversa che cercava in ogni cosa solo la volontà di Dio. Il 13 Novembre 1983 Giovanni Paolo II la iscrive nell'albo dei Beati e il 17 Maggio 2015 verrà canonizzata da Papa Francesco. Questo è il segno chiaro che la vita della "piccola araba", come è stata definita, del "piccolo nulla" come lei piaceva chiamarsi, ha in sé un messaggio attualissimo. Figlia della Terra Santa, il suo stile di vita umile e pacifico, sia un esempio per queste terre continuamente martoriate da guerre e divisioni; la piccola Mirjam interceda per il suo popolo, affinché le profezie di pace si possano realizzare. Vissuta in una zona a prevalenza musulmana, sia un esempio di sana convivenza tra persone di diversa confessione religiosa; la sua fedeltà estrema a Cristo, sia forza per tutti i cristiani del Medio Oriente oggi così violentemente perseguitati solo perché cristiani.



La tradizione è il FUTURO

L'uomo nel corso della vita deve conoscere il passato per organizzare il presente e il domani. Il passato è ieri, storia, tradizione; il presente è oggi, attualità; il futuro è il domani, sono i bambini, gli adolescenti. Il domani sarà bello, gioioso, se i bambini saranno stati educati a rispettare i fratelli, la vita, l'amore. I bambini, gli adolescenti, come dice Papa Francesco hanno bisogno "di orientamenti, indicazioni, regole", hanno bisogno di confrontarsi con qualcuno e chi meglio dei genitori che per i bambini sono il presente e i nonni che rappresentano il passato, possono aiutarli, guidarli nel cammino, a vivere con saggezza e con bontà i giorni e le vicende della vita sperando in un mondo migliore. L'educazione dei bambini, degli adolescenti, spetta anche alla società, alla Chiesa che rappresenta il passato, il presente e il futuro, alle associazioni. Tra queste ultime spiccano le confraternite, cellule primarie della Chiesa. Esse sono costituite da laici impegnati nell'apostolato al servizio dei fratelli e dei poveri da secoli, sono Chiesa aperta all'evangelizzazione e luogo di preghiera. Le Confraternite sono ricche di storia, di tradizioni che tutt'oggi cercano di rispettare e di mettere in pratica. La tradizione, valorizza il passato per viverla nel presente e saperla riproporre nel futuro; è per definizione, la trasmissione nel tempo, da una generazione alla successiva, di memorie, notizie, testimonianze. Tali tradizioni, già dal principio sono esistite e sono state tramandate e conservate nel tempo oralmente, in un secondo tempo trascritte. La tradizione rappresenta il passato e include usi e costumi di una comunità trasmessi da una generazione alla successiva.

Scopo delle Confraternite e delle loro tradizioni è: aumentare il culto, unire confratelli, consorelle e fedeli fra di loro, fare opere di carità. Infatti la carità e la fede sono i pilastri su cui si fondano. Oggi, come ieri, esse hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e della società. Si offrono di stare vicino ai fedeli, ai giovani per ascoltarli, comprenderli e aiutarli nelle difficoltà della vita, ma anche tramandare le tradizioni dei nostri progenitori. Difatti, anche quest'anno sono state vissute dalla nostra comunità le tradizioni della Settimana Santa. Precisamente la sera del Giovedì Santo, i fedeli hanno visitato presso le varie parrocchie e confraternite tra cui la nostra, gli Altari della Reposizione (detti erroneamente "Sepolcri") che ricordavano l'Ultima Cena. La sera del Venerdì Santo, giorno della Via Crucis, si è svolta la processione cittadina e i Confratelli e le Consorelle del Carmine erano presenti con la Caduta di Gesù sotto la Croce e Gesù Crocifisso. Il Sabato Santo a mezzanotte, le campane hanno suonato annunciando alla cittadinanza, la Risurrezione.

Oltre a queste tradizioni secolari, la Confraternita del Carmine, da anni, si impegna a fare opere di carità essendo una delle sue principali finalità. Tutto è tradizione, dai riti religiosi, alla consuetudine della carità, regole che hanno arricchito e hanno edificato secondo lo spirito evangelico la nostra comunità confraternale.

Carmen Anglani

La vergine, lo scapolare e un manuale dei parroci

Per meno di 850 euro è difficile trovare sul mercato dell'antiquariato tutti e 18 i volumi del "Dizionario apostolico per uso de' parroci e predicatori e di tutti i sacerdoti" quest'opera, che i più fecero rilegare a due, tre per volta, onde avere a disposizione più efficacemente quelle 5000 pagine circa, di cui consta. Eppure furono tante le edizioni, sia in lingua originale, sia in italiano, dell'opera di Robert-François de Montargon, noto a tutti come P. Hyacinthe de l'Assomption e presentato agli italiani soprattutto come «predicatore del Re di Francia». Questo religioso – dicono i suoi biografi – era nato a Parigi nel 1705 e si era distinto dal pulpito, tanto che il re Stanislao di Polonia lo nominò suo elemosiniere e morì – "di disgrazia", potremmo dire -, nella notte tra il 24 ed il 25 di luglio 1770, a Plombières-les-Bains per un'alluvione. Autore di diverse opere, il "Dizionario" vide la luce, per la prima volta in italiano, a Venezia nel 1755. Quello a cui ci si riferisce, invece, fu pubblicato sempre in quella città, ma nel 1835 da Giuseppe Antonelli. Anche in questa edizione in 18 volumi, nel XIV si trova un capitolo dedicato alla "Devozione e Confraternita dello scapolare, detto volgarmente dell'abitino", nel quale, dopo aver riportato "varii passi della scrittura sopra questo argomento" e dopo aver elencato i "nomi degli autori e predicatori che scrissero e predicarono su questo argomento", propone il suo "Discorso intorno la devozione dello scapolare", quindi pubblica un "manoscritto sopra lo scapolare attribuito al padre Mascaron", un oratoriano del XVII secolo. Di tale opera ci sono tanti brani memorabili. Ma uno, verso la

DIZIONARIO

APOSTOLICO

PER USO DE' PARROCHI E PREDICATORI

E DI TUTTI I SACERDOTI

del Padre

GIACINTO DI MONTARGON

PREDICATORE DEL RE DI FRANCIA EC. EC.

NUOVA EDIZIONE RICONTRATA SULL'ULTIMA PARIGINA DEL 1830-31

PRECEDUTA

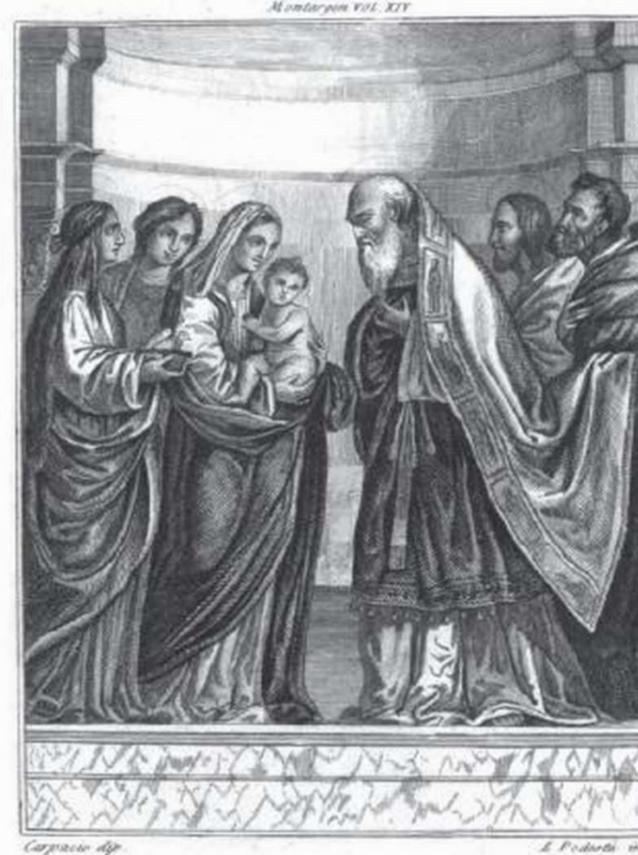
DA UN DISCORSO PRELIMINARE DELL'AB. GUILLOU, E SEGUITA DA UNA TAVOLA ALFABETICA E RAGIONATA DI TUTTE LE MATERIE CONTENUTE NELL'OPERA

VOLUME XIV

VENEZIA

CO' TIPI DELL'ED. GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO DELLA MEDAGLIA D'ORO
1835



LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

conclusione, basti per tutti: «Maria concedendo lo scapolare promise salute a chi lo porta non per dispensarci dalla penitenza, ma per aiutarci a farla; non per sottrarci al rigore della legge evangelica, ma per facilitarne la osservanza, non per autorizzarci a vivere nella licenza, ma per darci modo di uscirne, non per assicurarci una morte santa dopo una vita empia, ma per condurci alla morte preziosa dei giusti mediante una vita innocente e penitente». E per questo, si legge ancora: «Confidate in Maria poiché lo potete e il dovete; ma non isperate di avere il suo favore se temete di poter demeritare quello di Gesù Cristo».

«Il *Dictionnaire apostolique* di Montargon è un repertorio utile – scrissero i suoi contemporanei -: lo sarebbe di più se l'autore avesse avuto più gusto e uno stile meno approssimato». Sarà così, magari per altri temi, ma per questo argomento, il P. Giacinto sembra aver soddisfatto i suoi contemporanei, al pari dei lettori di oggi.

Angelo Sconosciuto

L'orfanotrofio femminile “Pinto”

Nel variegato panorama delle istituzioni assistenziali ottocentesche del nostro territorio rientrava una moltitudine di piccole realtà (confraternite, ospizi, ospedali, conservatori, orfanotrofi, monti di pietà), spesso frutto di vicende storiche articolate, ma accomunate da un unico intento: aiutare i bisognosi.

Agli inizi dell'Ottocento, quando i Borboni rientrarono a Napoli dopo il decennio francese, in un clima di rinnovata attenzione rispetto alle precarie condizioni materiali e morali di alcune frange della popolazione, prima fra tutte quella degli orfani e degli esposti (il numero delle esposizioni esplose a partire dai primi decenni del secolo, mantenendosi a livelli elevatissimi fino alla metà del XIX secolo), vennero portati a termine numerosi interventi concreti e capillari per l'organizzazione del settore.

Dopo l'Unità, invece, il sistema di assistenza delle classi meno abbienti subì una svolta: la legge 3 agosto 1862 istituì su tutto il territorio nazionale le Congregazioni di Carità per unificare l'amministrazione delle varie realtà presenti sul territorio. Tale compito venne meglio precisato, successivamente, con le leggi 17 luglio 1890, n. 6972 e 18 luglio 1904, n. 390. Ogni sodalizio, inoltre, si dotò di un proprio statuto che regolava i compiti e finalità.

La Congregazione ostunese amministrava le seguenti istituzioni di beneficenza, che mantenevano comunemente autonomia patrimoniale: l'*Ospedale* (fondato nel 1566), l'*Orfanotrofio* (fondato nel 1879), il *Monte Melingi* (fondato nel 1637) e il *Monte Visita poveri* (fondato nel 1607).

L'Orfanotrofio, in particolare, nacque



L. Mindelli

per volontà dei sacerdoti oritani Giuseppe e Giosuè Pinto entrambi appartenenti alla Congregazione della Missione, società clericale fondata da S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660) a Parigi nel 1625, che ebbe come prima sede l'antico priorato di Saint-Lazare (da cui deriva anche il nome *lazzaristi*) e si prefiggeva i seguenti scopi: l'evangelizzazione della gente di campagna, la predicazione di ritiri ed esercizi spirituali, l'insegnamento e la direzione di seminari, le missioni *ad gentes*, la direzione delle Figlie e delle dame di carità e l'assistenza a schiavi e forzati.

Giuseppe Pinto, con testamento del 2 ottobre 1867 nominò erede il superiore *pro tempore* dei Lazzaristi, affinché impiegasse i beni del missionario nella realizzazione di Opere pie, ed indicò come usufruttuario suo fratello Giosuè, che sarebbe divenuto erede universale, ove il superiore non avessero accettato il lascito, cosa che in effetti accadde.

Giosuè Pinto, a sua volta, nel 1870 inaugurò l'Orfanotrofio femminile nei

di Gianmichele Pavone

locali dell'ex convento dei Padri carmelitani (che gli vennero appositamente concessi dall'amministrazione, revocando la delibera del 1868 con cui era stato affidato analogo compito alla Congrega del Carmine) e con testamento del 1° luglio 1879, lasciò tutte le sue ricchezze in eredità ai lazzaristi Francesco Saverio De Buono e Bernardo Ruggieri.

Quest'ultimo, tanto in nome proprio che come erede del De Buono, con atti di donazione del 16 febbraio 1881 e 22 ottobre 1882 propose di cedere alla Congregazione di Carità tutti i suoi diritti ereditari affinché questa provvedesse al mantenimento dell'Orfanotrofio.

L'ente, tuttavia, per essere immesso nel possesso dei beni, dovette attendere il R.D. del 4 gennaio 1883 con il quale l'Orfanotrofio venne dichiarato Corpo Morale. Conseguentemente la Congregazione di Carità venne autorizzata ad accettare la cessione dei diritti ereditari del monaco Ruggieri e, con essa, i beni lasciati da Giosuè Pinto e l'eredità di suo fratello Giuseppe per Opere pie da determinarsi.

L'ente era gestito dalle *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, suore guidate dalla volenterosa superiora messicana Maria Fuentes, che si era occupata per vocazione dei servizi ospedalieri in varie strutture d'Italia prima di trasferirsi ad Ostuni, dove amministrò anche il *Pio Istituto Ospedaliero* situato nella struttura conventuale dei Paolotti. Con l'appoggio di Luca Mindelli senior (1832-1891), sindaco e presidente della Congregazione, le due suore assunsero la direzione dell'Ospedale, ma non potendo "formare Comunità" in numero inferiore a tre, alle stesse non era concesso né pranzare né

pernottare nell'edificio ed erano, così, costrette a ricongiungersi con le altre sorelle nell'Orfanotrofio a mezzogiorno e a sera. Tale anomala situazione si protrasse per parecchi mesi, con conseguenti disagi per le suore e inconvenienti non solo per i pazienti dell'ospedale (abbandonati a loro stessi per qualche ora di giorno e per tutta la notte) ma anche per i trovatelli, che restavano in balia di gente poco caritatevole. Per questo motivo, la Ruota degli Esposti e le attività assistenziali per le fanciulle vennero trasferite nel convento degli ex Paolotti, sconvolgendo positivamente tutta la vita ospedaliera: suor Maria si circondò di una schiera di orfanelle, avviò un'attività di mendicomicio per accogliere i bisognosi (che beneficiavano di assistenza, vitto e alloggio), fondò l'associazione *Dame di Carità*, alla quale aderirono gran parte delle signore benestanti di Ostuni, ed edificò un edificio grandioso che avrebbe voluto adibire a brefotrofio, orfanotrofio e casa di riposo per anziani non abbienti, consacrando così il suo impegno pluriennale verso i bisognosi. Purtroppo, però, il suo sogno non fu mai realizzato.

Nell'Orfanotrofio "Pinto" erano ammesse le fanciulle orfane native di Ostuni o i cui genitori avevano dimorato in città per oltre un decennio e, a pagamento, anche tutte le altre. Venivano istruite secondo gli obblighi scolastici ed erano preparate all'assolvimento delle funzioni muliebri: le fanciulle, infatti, dovevano dedicare "sei ore soltanto la settimana agli esercizi di lettura, scrittura, composizioni e principali operazioni di aritmetica, mentre dovevano essere soprattutto istruite nei lavori di maglia e spola; nel cucire e rimendare la biancheria; nel pettinare; nel fabbricare pane e paste casarecce; fare il bucato, sciorinare i panni, inamidare la biancheria; ripulire e rassettare camere e sale; apparecchiare e sparecchiare la mensa e preparare le vivande".

Giunte all'età di vent'anni, se le orfanelle non avevano parenti ai quali essere affidate, potevano continuare ad essere ospitate presso l'istituto fino al matrimonio. Ove, invece, fosse stato possibile trovare per loro una collocazione lavorativa, in qualità di



Henriette Browne - *The Sisters of Mercy* (1859)

fanti (balie) o cameriere, presso qualche famiglia, tre quarti dei compensi spettanti sarebbero stati incamerati dall'ente.

Sin dall'inizio gli amministratori si trovarono invischiati in un lunghissimo contenzioso giudiziario avviato dagli eredi naturali dei benefattori (Domenico Francavilla e Domenico Rodio) avverso la donazione (che si concluse con una transazione) e dovettero far fronte a grandi difficoltà finanziarie, nono-

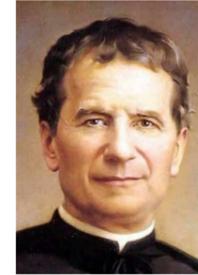
stante avessero a disposizione un notevole patrimonio arricchito da ulteriori lasciti (nel 1910 ammontava a quasi 230.000 lire), che nel corso degli anni, determinarono la vendita di gran parte dei beni immobili posseduti, tra cui la masseria Sant'Andrea-Calagni (1890-93). Nonostante gli sforzi operati per dare lustro all'opera pia, l'orfanotrofio negli anni perse credito nella cittadinanza, fino alla chiusura definitiva.

Bibliografia e fonti documentarie

- L'ABBATE (a cura di), *Archivi per la storia di Ostuni*, Martina Franca, 1995;
 CARBONE, *Esposti e Orfani nella Puglia dell'Ottocento*, Bari, 2000;
 CUTINELLI - SANSONE, *Per la Congregazione di Carità di Ostuni contro Rodio e Francavilla*, Ostuni, 1885;
 LISIMBERTI - TODISCO, *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995;
 MINDELLI, *Dimissioni con Relazione del Presidente la Congregazione di Carità*, Ostuni, 1891;
 PAVONE, *Antonio Barnaba: medico e patriota*, in *Lo Scudo*, feb. 2011, 5-6;
 SAPONARO, *Figli di nessuno*, Fasano, 1994;
 Gazz. Uff. R.I., 28 marzo 1883, n. 73.

San Giovanni Bosco

di Rosaria Palmieri



Quest'anno ricorre il duecentesimo anniversario della nascita di San Giovanni Bosco. Infatti, il santo è nato a Castelnuovo d'Asti, precisamente in una frazioncina chiamata Becchi, il 16 agosto 1815 da Francesco Bosco e Margherita Occhiena. Don Bosco a solo due anni, restò orfano di padre, morto di polmonite, fu educato da mamma Margherita, donna profondamente cattolica e lavoratrice. A nove anni, attraverso un sogno, capì che avrebbe dedicato la sua vita all'educazione dei ragazzi. Studiò a Castelnuovo e a Chieri, a pochi chilometri da Torino, lavorando per sostenersi gli studi. Finito il liceo, Giovanni attratto da San Francesco, voleva farsi frate. Va a Torino e confida i suoi problemi ad un giovane sacerdote, suo conterraneo, don Giuseppe Cafasso, il quale dopo averlo ascoltato dice: "entra in seminario, Bosco. Va avanti tranquillamente negli studi. Dio provvederà". Trascorre sei anni nel Seminario Maggiore di Chieri, modello seminarista. Il 5 giugno 1841 Giovanni è ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Torino Mons. Fransoni. Iniziò il suo apostolato tra i ragazzi più poveri, fondò l'oratorio mettendolo sotto la protezione di San Francesco di Sales, più tardi darà origine alla Società di San Francesco di Sales attraverso i suoi migliori giovani. Fondò, inoltre, l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice insieme a Santa Maria Domenica Mazzarello, infine per sostenere la sua opera creò la Congregazione dei Salesiani, uno dei quali fu Michele Rua, suo ragazzo. I salesiani, negli anni sessanta, sono stati presenti anche in Ostuni. La struttura, dove ora ha sede il Centro di Spiritualità Madonna della Nova, era stata voluta e realizzata da don Italo Pignatelli, sacerdote ostunese, per l'educazione e l'istruzione dei ragazzi bisognosi. Don Italo aveva affidato l'opera ai salesiani i quali, per diversi anni, l'hanno sostenuta e gestita con grande impegno e responsabilità, educando i ragazzi con la metodologia di don Bosco. Il metodo educativo di don Bosco è fondato sul sistema preventivo e poggia tutto sulla ragione, sulla religione e sull'amore ed esclude ogni castigo violento. Egli diceva: "l'educazione è una carità, un amore dolce e paziente". All'educatore diceva, ancora: "cerca di farti amare, e poi ti farai obbedire con tutta facilità perché la prima felicità di un fanciullo è il sapere di essere amato". Tra i tanti episodi si ricorda: don Bosco un giorno, mentre era con i suoi ragazzi, chiese ad uno di loro: "qual'è la cosa più bella che tu hai visto al mondo"? E il ragazzo, subito rispose: don Bosco. Questa risposta

conferma quanto fosse grande l'amore che i ragazzi nutrivano per lui. Papa Francesco nell'udienza fatta agli insegnanti il 14 marzo 2015 dice loro: "educate con amore come voleva San Giovanni Bosco". Il santo ad ogni categoria di persona ha sempre rivolto parole adeguate, ai ragazzi diceva: "mi basta sapere che siete giovani perché vi ami". Ai suoi salesiani: "cercate anime, non denaro, né onori". Alle sue suore: "il vostro contegno sia modesto sempre, gli occhi bassi, ma la testa no". Ai ricchi: "la soluzione dei problemi sociali sta nelle vostre tasche". Nel poco tempo libero a disposizione, don Bosco leggeva e scriveva. I suoi libri sono scritti con frasi e parole semplici perché voleva che tutti comprendessero i suoi scritti. La sua iniziativa più bella è stata quella di scrivere le "Letture Cattoliche", un mensile che don Bosco ha ideato, voluto, scritto, stampato e diffuso. Il contenuto tratta: esposizione della dottrina cattolica, polemica contro i Valdesi, racconti e biografie. Lo stile è sempre popolare. Le "Letture Cattoliche" furono tradotte in francese, spagnole, portoghese e diffuse in Francia, Argentina, Brasile, Spagna e Colombia. Durante la sua vita, don Bosco si ammalò gravemente due volte, di cui una volta di polmonite, ma per le tante preghiere e voti fatti dai suoi ragazzi alla Madonna nel Santuario della Consolata, si ottenne da Dio la guarigione. Giorni prima di morire chiamò don Rua e Mons. Cagliero e li pregò di scrivere a tutti i salesiani queste raccomandazioni: "vogliatevi bene come fratelli, amatevi, aiutatevi e sopportatevi a vicenda, come fratelli". Poi a don Viglietti disse di frugare nelle sue tasche e se ci fosse un po' di denaro, di consegnarlo a don Rua in modo che si dica: "don Bosco è morto senza un soldo in tasca". Morì di logoramento a Torino alle 4:45 del 31 gennaio 1888. Il suo corpo è attualmente esposto all'interno di un'urna nel Santuario di Maria Ausiliatrice in una cappella in fondo alla navata destra. Papa Pio XI il 2 giugno 1929 lo beatificò, dichiarandolo Santo il 1 aprile 1934, giorno di Pasqua. Ai fini della Beatificazione, la Chiesa ha ritenuto miracolose le guarigioni di Teresa Callegari e di suor Provina Negro, quest'ultima appartenente alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ai fini della Canonizzazione le guarigioni di Anna Maccolini e di Caterina Pilenga nata Lanfranchi. La Chiesa lo ricorda tra i Santi della Carità e Papa San Giovanni XXIII disse di lui: "San Giovanni Bosco! Questo nome è un poema di grazia e di apostolato".

Grande missione nelle piazze



È iniziata domenica 19 aprile la missione nella villa comunale di Ostuni e proseguirà ogni domenica, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, fino alla solennità di Pentecoste.

È animata dalla Parrocchia San Luigi Gonzaga e non è coinvolta solo la nostra città ma, in questo tempo pasquale, in ogni piazza del mondo i fratelli del Cammino Neocatecumenale stanno evangelizzando annunciando che Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza.

Il Santo Padre, durante l'Angelus dello scorso 12 aprile, ha salutato con particolare affetto chi ha organizzato questa "speciale missione nelle piazze per pregare e dare testimonianza della fede".

La missione inizia con la recita delle lodi, seguono la proclamazione della Bibbia e le testimonianze dei giovani, che raccontano come l'incontro con la Parola ha potuto fargli scoprire la relazione concreta tra l'opera di Dio e la propria esistenza.

Ci rendiamo conto quanto sia molto importante, oggi, annunciare Cristo soprattutto fuori dalle nostre

parrocchie, perché il cristiano dopo aver compreso che la fede è un'esperienza diretta nella propria vita quotidiana, desidera trasmetterla agli altri.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Ed è proprio così, nel testimoniare non si fa altro che donare ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Nicola Moro

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it C.F./P.IVA 00712690742 Distribuzione gratuita e limitata.
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13
N°. Reg. Stampa 5/13. Supplemento a Fermento - Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore Responsabile: Angelo SCONOSCIUTO

Direttore Editoriale: Nicola MORO

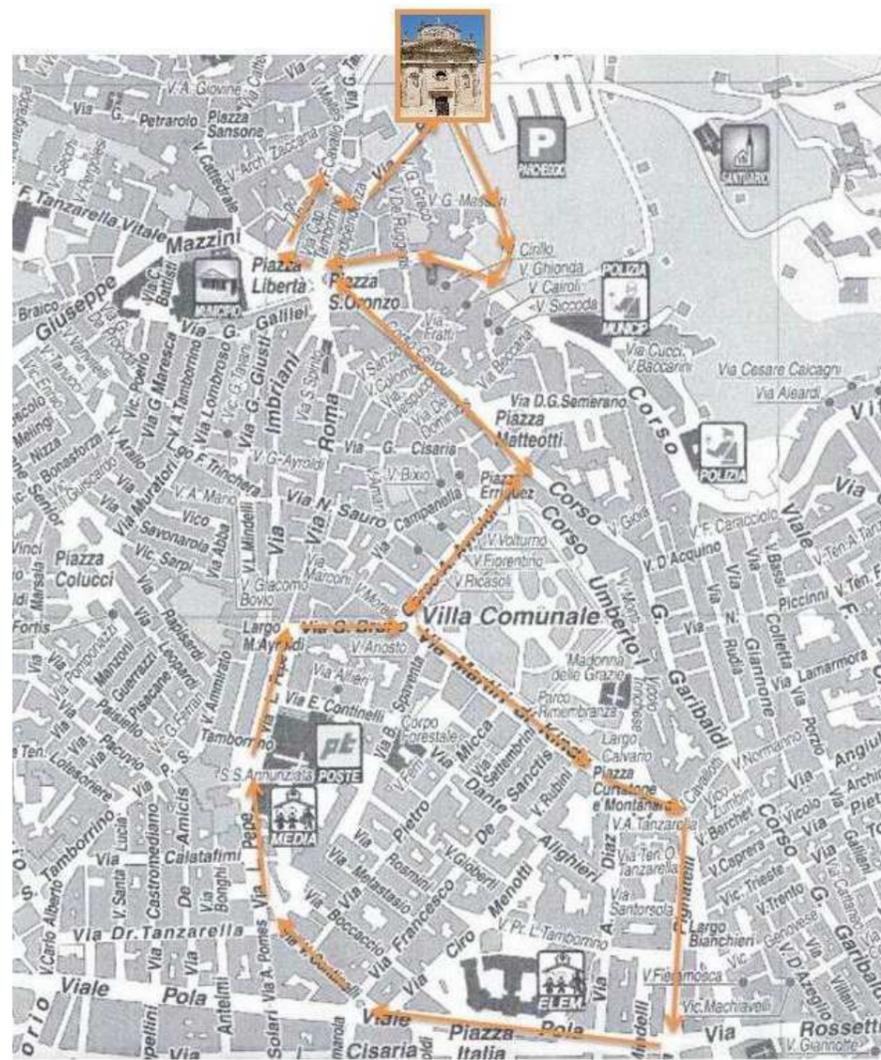
Coordinatore di redazione: Michele SGURA

Redazione: Carmen Angliani, Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato in questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di Ostuni, Fortunato Calderaro per le foto.

Stampato presso la **LOCOPRESS**
Industria Grafica | Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)

Il Priore Domenico Palmieri comunica



Grande successo per “Vivi con noi la Poesia”

di Michele Sgura

Anche se la primavera ancora tardava ad arrivare, il 21 marzo l'Associazione Città Viva ha voluto riscaldare l'atmosfera con una serata dedicata alla poesia in occasione della Giornata Mondiale ad essa dedicata dall'UNESCO a partire dal 1999. La manifestazione “Vivi con noi la Poesia” si è svolta nella Chiesa del Carmine e ha visto una notevole partecipazione di pubblico che ha risposto al richiamo dei versi malgrado le temperature rigide e i tanti eventi concomitanti. Con la magistrale conduzione della Prof. Paola Lisimberti si sono alternati momenti di poesia e di musica. La scelta dei componimenti e la declamazione degli stessi è stata affidata alle professoresse Caterina Baccaro, Milena D'Amore, Bernardina Moro e Teresa Orlando. Gli intermezzi musicali sono stati invece curati dal tenore Roberto Cervellera e dal pianista Angelo Emmanuel Palmisano. Hanno portato il loro saluto il Sindaco, Gen. Gianfranco Coppola, la presidente dell'Associazione Città Viva Dott.ssa Maria Sibilio, il Priore della Confraternita del Carmine Rag. Domenico Palmieri, il presidente del Gruppo MEIC di Ostuni Avv. Gianmichele Pavone e il sottoscritto a nome dell'intera redazione del nostro giornale. I giudizi sono stati unanimi nel promuovere l'esito dell'iniziativa tanto per l'originalità dell'idea, quanto per il più che positivo riscontro ottenuto da parte del pubblico ostunese. Una valida opportunità in questi momenti caotici per incontrarsi tutti insieme ed ascoltare parole importanti provenienti da epoche diverse e da diversi luoghi, ma rese immortali dalla penna e dalla mente dei poeti.

Il programma relativo al 2014 è stato quasi tutto realizzato.

Abbiamo adempiuto a tutti i riti religiosi con partecipazione attiva. Durante l'anno la Confraternita ha organizzato pellegrinaggi, incontri mensili di catechesi svolti dai Carmelitani Scalzi di Jaddico (Brindisi). Per la prima volta il Consiglio di Amministrazione, i consultori onorari, il cassiere, il segretario e il Padre Spirituale, con la redazione della testata giornalistica “il Monte del Carmelo”, hanno partecipato ad una giornata di preghiera e di studio.

Inoltre, si rende noto che il 15 gennaio 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Confraternita il bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015. I relativi bilanci sono a disposizione di tutti i confratelli e le consorelle che ne vogliono prendere visione, ogni domenica presso la Chiesa del Carmine dalle ore 9:00 alle 10:00.

Infine, si fa presente che il Padre Spirituale e il Consiglio di Amministrazione nell'incontro del 29 gennaio 2015 hanno deliberato la variazione del percorso processionale del 16 luglio, festa della Madonna del Carmine.

Il nuovo percorso è il seguente:

Largo Maria Santissima del Carmine (Chiesa), bretella ponte del Pover'uomo, Corso Vittorio Emanuele, Piazza della Libertà, Corso Cavour, Piazza Matteotti (Monumento dei Caduti), Piazzetta Erriquez, Corso Magg. Antonio Ayroldi, Via Martiri di Kindu, Calvario, Via Pignatelli, Piazza Italia, Viale Pola, Via Continelli, Via Ludovico Pepe, Via Giordano Bruno, Corso Magg. Antonio Ayroldi, Piazzetta Erriquez, Piazza Matteotti (Monumento dei Caduti), Corso Cavour, Piazza della Libertà, Largo Lanza, Via Pinto, Largo Maria Santissima del Carmine (Chiesa).